



## COMUNICATO STAMPA

### SPENDING REVIEW: COMMERCIALISTI, ISTITUIRE AGENZIA DELLE USCITE

*Roma, 30 maggio 2012* – “Per una vera spending review, capace di raggiungere gli obiettivi di alcune decine di miliardi di risparmi che sono oggi imprescindibili, ma soprattutto capace di mantenerli nel tempo, non bastano gruppi di lavoro a termine con compiti meramente ricognitivi ed illustrativi: serve una task force permanente dotata di adeguati poteri ispettivi e sanzionatori; serve un’Agenzia delle uscite”.

E’ la proposta lanciata al Governo e alla politica da Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, in occasione dell’Assemblea annuale che ha riunito a Roma oltre 1.500 quadri dirigenti della categoria.

“Per non aumentare l’IVA di due punti percentuali servono circa 16 miliardi; con altri 22 miliardi diviene possibile azzerare l’IRAP sul settore privato; se ne troviamo un’altra dozzina si può allora dimezzare pure l’aliquota IRES sulle imprese labour intensive, ossia quelle che veicolano oltre la metà del valore aggiunto che creano in remunerazioni per dipendenti e collaboratori. In tutto sono una cinquantina di miliardi – conteggia Siciliotti – Possono essere un target irraggiungibile se si parte dall’idea che il più è già stato fatto, ma può anche essere un target raggiungibilissimo se si prende atto che nel 2011 la spesa pubblica al netto degli interessi passivi è stata, in termini reali, di 124 miliardi superiore a quella del 2000”.

Per ottenere un simile risultato, la lotta alla corruzione e agli sprechi deve però essere condotta, secondo i commercialisti, con le stesse logiche che in questi anni sono state introdotte per la lotta all’evasione fiscale, da parte di una task force, ente o organismo dotato di poteri comparabili a quelli dell’Agenzia delle entrate.

“Se un titolare di partita IVA - sottolinea Siciliotti - non effettua in via telematica, alle prescritte scadenze, le comunicazioni dei dati che gli vengono richiesti dall’Agenzia delle Entrate per una più efficace lotta all’evasione, è soggetto a rilevanti sanzioni pecuniarie. Cosa succede – chiede il presidente dei commercialisti - al dirigente di un’Amministrazione o di un Ufficio che fornisce dati incompleti o reticenti sugli incarichi dei dirigenti, sul parco autovetture a disposizione o su altre voci che gli vengono richieste ai fini di un puntuale censimento finalizzato ad una più efficace lotta agli sprechi e alle doppie o triple remunerazioni?”

“Se un contribuente è destinatario di un avviso di accertamento, con il quale l’Agenzia delle Entrate contesta un determinato importo di tributi evasi, può fare ricorso alla magistratura tributaria, ma l’accertamento rimane comunque esecutivo per il 30% anche in pendenza di giudizio. Perché – chiede ancora Siciliotti - se Enrico Bondi e la sua *task force* individuassero nello svolgimento del loro lavoro delle situazioni in cui ritenessero di poter contestare un danno erariale, non dovrebbero poter emettere apposito avviso nei confronti dei soggetti responsabili, lasciando a questi ultimi la possibilità di ricorrere presso la magistratura contabile, ferma restando l’esecutività del 30% degli importi contestati? E perché, infine, un gruppo di lavoro di questo tipo, con questi compiti e questi poteri, dovrebbe essere limitato a contingenze eccezionali quali quella attuale, invece che strutturarsi in modo permanente e divenire quell’Agenzia delle Uscite di cui il Paese ha bisogno non meno di quanto lo Stato abbia bisogno dell’Agenzia delle Entrate?”